

Il dibattito

Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono:
«L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo;
e-mail: lettere@ecodibergamo.it



La recensione del libro di monsignor Marino Bertocchi, prevosto di Sotto il Monte, intitolato «65 anni di devozione mariana-Ghiaie 1944-2009», ha dato corso a un vivace dibattito, che chiudiamo con questa doppia pagina nella quale pubblichiamo le ultime lettere.

Tre considerazioni sulla questione delle apparizioni

Gentile direttore, vorrei fare tre considerazioni sulla questione delle apparizioni delle Ghiaie di Bonate, dal momento che il vostro quotidiano ne sta parlando, dopo l'articolo di Giacomo Panfilo a commento del nuovo testo di monsignor Marino Bertocchi, e le relative osservazioni dei giorni successivi.

1) A proposito del decreto «Non consta» di monsignor Bernareggi, voglio ricordare che a riguardo di Padre Pio la Sacra congregazione del Santo Uffizio

luogo in cui non si dovrebbe costruire alcun santuario, nel Bergamasco, sono proprio le Ghiaie di Bonate, perché sarebbe luogo di inganno e bugia, da dimenticare presto. Se invece la Santa Vergine è apparsa, allora si che andrebbe favorita la devozione con la costruzione di una chiesa.

A questo punto, il popolo dei fedeli non può più nulla, oltre che pregare. La parola spetta al vescovo diocesano, che ha la facoltà di interrogarsi e aprire di nuovo la questione.

— PADRE SERAFINO TOGNETTI

Siamo di fronte a un caso davvero interessante

Spettabile redazione, colgo il gentile invito de L'Eco di Bergamo al dibattito sul caso Ghiaie. Sono un medico di Torino e da 9 anni conduco su Radio Maria la trasmissione del giovedì «Consigli per la famiglia». Negli ultimi tre anni ho dedicato tutto lo spazio disponibile ad approfondire il mes-

Il caso

Ghiaie di Bonate Le «apparizioni» i fatti storici e i documenti



emanò un decreto, il 31 maggio 1923 (cui ne seguì un altro di egual natura l'anno successivo, il 24 luglio 1924) in cui si dichiarava che a riguardo delle stimate di Padre Pio «non constava la soprannaturalità». Come tutti sanno, ottant'anni dopo quel decreto Padre Pio è santo canonizzato, e quindi viene dichiarato autentico, con l'eroicità delle virtù, anche tutto ciò che lo riguarda, stimate comprese. Evidentemente nel 1923 la Santa Sede sbagliò giudizio (capita), ma un Papa, anni dopo, rettificò e santificò.

Altri santi furono in vita dichiarati pazzi, alcuni addirittura scomunicati, poi, dopo morti, furono canonizzati.

Ora, non possiamo pensare che anche monsignor Bernareggi, don Cortesi, e i sacerdoti citati dal libro di Bertocchi, che diedero un giudizio nell'immediato, abbiano potuto sbagliare? Non vi è nessuno che non sbaglia mai.

2) La veggente Adelaide Roncalli è ancora viva, sana, pienamente in possesso delle sue facoltà mentali. Da adulta, dichiarò che la ritrattazione fatta da bambina («la Madonna non mi è apparsa») le fu estorta. Perché non interrogarla di nuovo, in sede di riesame? È proprio lei la protagonista dei fatti, e ignorarla sarebbe assurdo.

3) L'idea di monsignor Marino Bertocchi, quella di favorire la devozione mariana alle Ghiaie di Bonate con la costruzione di un santuario, poi, appare del tutto illogica, dal momento che egli non crede alle apparizioni della Vergine in quel luogo (nel suo libro la tesi è questa). Se la Madonna non è apparsa, delle due l'una: o è apparsa qualche forma demoniaca, per ingannare il popolo semplice, o si tratta di pure invenzioni della bambina. In entrambi i casi, l'unico

saggio e la vicenda storica delle presunte apparizioni delle Ghiaie di Bonate, raccogliendo molti documenti di valore (come la perizia di padre Agostino Gemelli) e moltissime testimonianze anche di guarigioni inspiegabili, con la relativa documentazione sanitaria. Mi sono pertanto convinta che ci troviamo di fronte ad un caso davvero «interessante» come lo definì padre Gemelli in chiusura della sua bellissima relazione medica. In quel luogo, le Ghiaie di Bonate, durante i giorni delle apparizioni ed anche successivamente, il sole fu visto «girare» lanciando fasci di luce di tutti i colori dell'arcobaleno da oltre 500.000 persone: saranno stati tutti matti? Mi sembra improbabile. Il 18 luglio del 1944 alla erigenda Cappellina una bimba di 5 anni paralizzata dal morbo di Pott (tubercolosi della colonna vertebrale) guarì istantaneamente e da allora ebbe una vita normale, sposandosi ed avendo due figli: avrà ingannato anche lei? I bambini, e soprattutto quelli ammalati, che per la loro infermità non possono correre, giocare e saltare come tutti gli altri, non ingannano su queste cose. È forse per questa ragione che la Madonna da sempre ha scelto e sceglie i «piccoli» in tanti sensi per renderle grandiosa testimonianza. Quanto alle negazioni di Adelaide, rinchiusa in convento contro la sua volontà e contro la volontà dei suoi genitori, è ovvio che tali negazioni di una bimba di 7 anni, strappata all'affetto dei suoi cari di colpo e con l'inganno, convinta da qualcuno che dire di avere visto la Madonna fosse peccato mortale, invitata a negare con la prospettiva di riavere in cambio la sua «libertà», cioè la possibilità di ritornare nella sua casa con i suoi cari, è evidente dunque

che tali affermate negazioni, estorte in condizioni psicologiche di vero e proprio «plagio», non abbiano alcun valore. Di fatti questa bambina, appena riguadagnata la sua libertà, il 12 luglio 1946 nell'asilo delle Ghiaie ribadiva per scritto e di sua spontanea volontà la veridicità delle apparizioni e il fatto di essere stata costretta a scrivere il primo biglietto di negazione del 15 settembre 1945 sotto dettatura. Successivamente in età adulta ribadirà ancora con forza questi concetti (febbraio 1989).

Queste poche precisazioni mi

sembrano sufficienti per comprendere che il caso non può davvero dirsi chiuso, senza considerare che - e lo metto in coda, ma è la cosa in assoluto più importante di tutte - dalla commissione che nel 1948 emise il decreto di «non consta» che non furono presi in esame i messaggi della Madonna, che la veggente avrebbe reso noti per intero solo in seguito consegnandoli nei primi anni '50 al suo confessore padre Bonaventura Raschi: ma esaminare un'apparizione mariana senza approfondire il senso e i contenuti delle parole di Maria che

valore può avere? E il contenuto dei 13 messaggi non è forse qualcosa di davvero «nuovo» da riprendere in esame, rispetto a ciò che fu esaminato in precedenza dalla commissione del 1946-48?

— LUCIA AMOUR
terziaria carmelitana

La signora Amour ha mandato la sua lettera a L'Eco tramite me. Io devo precisare a lei e ai lettori che sono solo il recensore del libro di don Marino Bertocchi e quindi non posso essere io l'interlocutore di chi scrive sul tema delle

Ghiaie. L'unica cosa che, letta le missiva della signora Amour, come recensore del libro le posso dire è che per portare avanti utilmente il discorso non bisogna limitarsi a ribadire le proprie tesi. Bisognerebbe partire sì dalle proprie tesi, ma confrontate ora con il libro di don Marino. Questi nel suo lavoro cita la signora Amour, quindi è da supporre che conosca le sue tesi. Ora la signora farebbe un servizio utile al dibattito sulle Ghiaie se, nei suoi studi e nei suoi interventi in questo campo, tenesse conto anche di





confessava nella sua macchina i fedeli e mi sono confessato anch'io, ha lasciato dentro di me un segno stupendo e bellissimo. Purtroppo non l'ho più visto. Mi sono documentato con tanti libri sui fatti delle Ghiaie avvenuti nel 1944, compresi i tre libri di don Luigi Cortesi, non so capire come abbia fatto don Marino Bertocchi a scrivere un libro così negativo e non attendibile sui fatti avvenuti alle Ghiaie.

Sarebbe utile aprire gli archivi perché gli anni passati sono anche tanti e rivedere con serietà e serenità i fatti così importanti avvenuti in quel paesino, «Ghiaie», tenendo presenti i tanti miracoli avvenuti. Mi auspico che il quotidiano L'Eco di Bergamo sia proprio lui in avvenire a raccontare tutta la bella storia vissuta di una bambina settenne alla quale apparve la Santa Vergine.

— FERDINANDO MAZZOLENI
Clusone

passionati negatori della loro veridicità dall'altra, sembra destinata a non finire. Viene da pensare che ci sia di mezzo la coda del diavolo a tenere insoluta la drammatica questione. Ma è anche per questo motivo che oltre al coraggio dell'attesa di un definitivo pronunciamento della Chiesa, a seguito ovviamente di un ampio, accurato studio dei fatti e di tutti i documenti, è necessaria la preghiera fiduciosa e implorante.

In tale prospettiva leggendo l'articolo comparso su «L'Eco di Bergamo» martedì 2 novembre sulle presunte apparizioni, abbiamo richiamato alla mente quanto si è letto su analoghi fenomeni nella città di Manaus e di Itapiranga in Amazzonia (Brasile) e in altre località, sia in Brasile che nelle Americhe e in Europa (Italia compresa). Apparizioni che non sono esaurite.

Tra il maggio 1994 e maggio 1998 la Madonna è apparsa alla signora Maria do Carmo mentre recitava il Rosario in casa sua alle 4 del mattino e successivamente a Edison Glauber

glia. Famiglia voluta da Dio per educarci alla gratuità e all'amore, mai come oggi tanto osteggiata dal maligno.

— MARIO ZAPPA
CESARE PESENTI
LUIGI MENI
Associazione «Regina
della famiglia»

Monsignor Panfilo, che devo ringraziare per la recensione al mio studio, in una replica avanzava il dubbio che qualche intervenuto non avesse nemmeno letto il libro.

Lo stesso dubbio sorge a me di fronte alle lettere inviatemi dal giornale. Non mi voglio ripetere e perciò le risposte saranno brevi col rimando alle pagine del libro dove è reperibile la risposta completa.

1. Al signor Mazzoleni rispondo che condivido la prima parte del suo scritto; per la seconda osservo che deve documentare su quale punto specifico e perché trova negativo il mio libro se vuole utilmente dialogare.

2. Al punto 1 della lettera di padre Tomattini rimando che è

C'è l'interesse



una verità storica

Ho visto il libro «65 anni di devozione mariana. Ghiaie 1944-2009», di monsignor Marino Bertocchi uscito da poco sui problemi che riguardano apparizione sì, apparizioni no. Prima di tutto mi complimento con monsignor Marino per aver avuto la pazienza e la passione delle ricerche di documenti storici anche inediti e preziosi e di aver pubblicato forse il primo libro che non sta dalla parte di chi ne ha scritti un fiume in piena. Può essere l'inizio di una ricerca e uno studio più ampio e più approfondito, che porti oggettivamente a superare la annessa divisione tra chi prega la Madonna delle Ghiaie perché dice «è apparsa» e di chi vorrebbe pregarla, ma non da clandestino.

Non sono i fedeli semplici che chiedono cose astruse come la riapertura del processo, essi vorrebbero solo andare liberamente a pregare senza essere vincolati da proibizioni di storica data e concordi con la Chiesa di Bergamo e di Roma. Tutti hanno interesse a raggiungere una verità storica condivisa superando ogni pregiudizio e ogni preconcetto. Concorro pienamente con il giudizio dato da monsignor Giacomo Panfilo, pubblicato su L'Eco di Bergamo il 4 novembre 2010.

— EMMA ROSETTA

È necessaria la preghiera implorante

Egregio direttore, la contrapposizione fra i più decisi sostenitori delle apparizioni mariane e Ghiaie di Bonate da una parte, e gli scettici, ap-

parazioni delle Ghiaie. Ghiaie dista dal mio paese circa 50 Km. Faccio presente che alla cappella sia di giorno che di notte c'è sempre un via vai di fedeli. I fedeli che frequentano quel luogo, che io ritengo benedetto, sono tanti, di giorno e di notte (persone anziane, giovani che pregano in ginocchio). A mio avviso ritengo grave che i fedeli siano abbandonati senza avere una direzione neanche nella preghiera. Poco tempo fa, ho vissuto personalmente un fatto, accaduto di giorno: un vecchio sacerdote sono state riconosciute dall'autorità ecclesiastica locale. Edson ha accettato l'invito di Maria dedicandosi a trasmettere i suoi messaggi in giro per il mondo. I messaggi hanno fatto esplicito riferimento anche alle apparizioni alle Ghiaie di Bonate del maggio 1944. A titolo informativo ne riportiamo luoghi e date: alla cappella delle Ghiaie di Bonate il 22 maggio 1997; a Cilverghe di Mazzano (Brescia) il 23 maggio 1997; a Brescia alle ore 17 del 26 maggio 1997; a Virle Tre Ponti (Brescia) alle ore 21 del 22 maggio 1997; a Itapiranga (Brasile) il 27 novembre 1997, quando tra l'altro dice: «Oh Ghiaie di Bonate! da qui una benedizione! Benedico tutti i miei figli bergamaschi. Io sono la regina della famiglia»; alle Ghiaie di Bonate il 24 settembre 1999; a Brescia il 15 giugno 2000 richiama la profezia di don Bosco e Ghiaie di Bonate; alla cappella delle Ghiaie di Bonate appare San Giuseppe il 5 luglio 2000; a Bergamo il 21 gennaio 2003, in una chiesa, a Edson appare la Madonna; a Brescia il 22 gennaio 2003 a Edson appare San Michele arcangelo: «La Vergine ha evitato un male maggiore con le sue apparizioni alle Ghiaie di Bonate nel 1944, ma oggi potrà essere ben peggiore se gli uomini continueranno ad essere sordi e ad avere il cuore indurito...»; a Brescia il 31 gennaio 2003 apparizione di Gesù con Maria e San Giuseppe. Questo è soltanto un breve elenco reso pubblico e da collocare tra i «fatti ignorati» che non provengono dall'ambiente cattolico bergamasco. Sono notizie che possono (o meglio debbono) essere considerate quali ulteriori documenti per una completa e corretta riflessione in onore della nostra Madre celeste, Regina della fami-

gnor Bernareggi e don Cortesi possono avere sbagliato. Altra cosa è provare che hanno sbagliato e dove.

2. Al punto 2 rispondo che affermare che la ritrattazione di Adelaide è stata estorta non l'ha provato padre Raschi a suo tempo e non l'ha provato neppure lui nella ristampa dell'anno scorso. Ha delle prove? Ce le faccia finalmente conoscere.

4. Perché, anche negando l'apparizione, sia possibile avere il santuario l'ho spiegato, con riferimento alla vigente legge della Chiesa, alle pagine 8-14.

5. Perché il processo sostanzialmente ben fatto non sia da rifare, ma solo da documentare lo spiego alle pagine 57-63.

6. Alla dottoressa Amour rispondo che guarigioni inspiegabili sono ammesse anche dal decreto Bernareggi e di proposito a pagina 51 ho riportato la foto del miracolato Antonio Zordan.

7. Vero che nel luglio 1946 Adelaide ha ribadito la veridicità delle apparizioni, ma nel 1947 le ha di nuovo negate, quando, si noti, da un anno non vedeva più don Cortesi. Ho cercato di spiegare alle pagine 78-83 perché, a mio avviso, non regge la spiegazione della minaccia di peccato mortale, di cui padre Raschi non ha fornito nessuna prova.

8. È falso che non furono presi in considerazione i messaggi: basti leggere cosa ha scritto monsignor Castelli (pagine 44-48). Alla dottoressa Amour e a padre Tognetti che parlano a Radiomaria ho anch'io una domanda da porre: è lecito attendersi nella prossima edizione dei loro libri, ma anche da Radiomaria, una qualche rettifica fra leggenda di Ghiaie e storia di Ghiaie?

— DON MARINO BERTOCCHI

quanto scrive don Bertocchi. Se, dopo aver letto il libro, trova che i documenti portati dal parroco di Sotto il Monte non sono rilevanti, o peggio, ce lo spiega e ribadisce tranquilla le proprie tesi. Se invece vede che ci sono apporti nuovi e interessanti, da amante della verità quale sicuramente è, ce lo fa sapere e ci dice, da esperta in materia, in che senso e in che misura il discorso progredisce. Lo stesso dovrebbero fare, a mio parere, tutti quanti intervengono in questo dibattito. Se no, mi si permetta la battuta, si continuerebbe a pe-

stare la solita acqua nel solito mortaio.

— DON GIACOMO PANFILO

Quei fedeli in preghiera alla cappella

Gentilissimo direttore, ringrazio per l'ospitalità che ha dato al caso Ghiaie. Sono un uomo di 64 anni e padre di famiglia, due volte alla settimana frequento la cappella delle ap-

parazioni delle Ghiaie. Ghiaie dista dal mio paese circa 50 Km. Faccio presente che alla cappella sia di giorno che di notte c'è sempre un via vai di fedeli. I fedeli che frequentano quel luogo, che io ritengo benedetto, sono tanti, di giorno e di notte (persone anziane, giovani che pregano in ginocchio). A mio avviso ritengo grave che i fedeli siano abbandonati senza avere una direzione neanche nella preghiera. Poco tempo fa, ho vissuto personalmente un fatto, accaduto di giorno: un vecchio sacerdote